

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2012

731^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Polillo e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, stante il prolungarsi dei lavori delle Commissioni riunite 5^a e 6^a riunite e in considerazione della concomitanza dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, riprende alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(3396) Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini

(Esame e rinvio)

Il relatore PICHELLO FRATIN (PdL) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il decreto-legge mira a portare a compimento il processo di revisione della spesa pubblica condotto negli ultimi mesi. Inoltre, si propone il raggiungimento di ulteriori finalità, emerse nell'ultimo periodo. In particolare, la necessità di un posticipo dell'aumento delle aliquote IVA, al fine di non aggravare ulteriormente la già sfavorevole congiuntura economica, la necessità di provvedere alle esigenze connesse con gli eventi sismici occorsi in Emilia e nel Veneto e, infine, la necessità di salvaguardare un ulteriore contingente di soggetti c.d. "esodati".

L'effetto complessivo delle misure, ovvero l'entità netta della correzione, data dalla differenza tra la variazione netta delle entrate e delle spese, non determina variazioni rilevanti nei saldi di finanza pubblica. In termini di saldo netto da finanziare, il decreto in esame incide nell'anno in corso per un importo pari a 244 milioni, mentre per il biennio successivo le variazioni di spesa si compensano. In termini di indebitamento netto, gli effetti complessivi risultano pari a 603 milioni nel 2012, a 16 milioni nel 2013 e a 27 milioni nel 2014. In termini di fabbisogno, il provvedimento incide per 1,5 miliardi nel 2012, per poi scendere a 16 milioni nel 2013 e a 27 milioni nel 2014. In particolare, le risorse vengono reperite esclusivamente dal lato delle spese, con risparmi pari a 3,8 miliardi nel 2012, 9 miliardi nel 2013 e 9,7 miliardi nel 2014. Dal lato degli impieghi, le risorse vengono riallocate in larga parte a compensazione delle minori entrate, previste in 3,3 miliardi nel 2012, 6,6 miliardi nel 2013 e 9,9 miliardi nel 2014. Le maggiori spese sono pari a 500 milioni nel 2012, 3,7 miliardi nel 2013 e 1,2 miliardi nel 2014.

Con l'articolo 1 si mira a ridurre la spesa delle pubbliche amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi in virtù della centralizzazione e dell'aggregazione della domanda (convenzioni

quadro, *e-procurement*) quali strumenti di efficienza amministrativa, volti a garantire maggiore trasparenza ed efficienza nelle procedure di gara, nonché vantaggi per il bilancio pubblico.

In proposito ritiene andrebbero chiariti i possibili effetti in termini di maggior contenzioso tra fornitori e pubblica amministrazione - perlomeno nell'eventualità che la nullità venga ad applicarsi anche alle forniture già in essere.

L'articolo 2 avvia un processo di progressiva revisione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, che dovrebbero ridursi in misura del 20 per cento per le qualifiche dirigenziali e del 10 per cento per le restanti categorie, intervento che non si applica al comparto scuola e dell'Alta formazione artistica musicale e coreutica, per il quale restano valide le specifiche discipline di settore, né alle strutture del comparto sicurezza, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al personale amministrativo operante presso gli Uffici giudiziari e alla magistratura. In relazione al personale in soprannumero si procede, in primo luogo, alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che, in base alla disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'ultima riforma introdotta dal decreto legge n. 201 del 2011, avrebbero ottenuto la decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2014. Il trattamento di fine rapporto sarà corrisposto al momento della maturazione del diritto alla corresponsione. In subordine, si applicheranno le regole ordinarie previste per la mobilità. In proposito, una riflessione andrebbe condotta in merito alla coerenza di una riduzione *top down* sulle dotazioni organiche, invece del metodo *bottom up* fatto proprio dalla cornice legislativa vigente, in cui la determinazione di contingenti organici risulta ricalibrata su di una analisi funzionale dei fabbisogni delle amministrazioni, misurata sugli atti e le attività da porre in essere in relazione alla competenze istituzionali di volta in volta coinvolte per ciascuna amministrazione, proprio secondo i criteri e le scelte che sarebbero coerenti con un'effettiva *spending review*.

L'articolo 3 prevede il blocco degli adeguamenti Istat relativi ai canoni dovuti dalle pubbliche amministrazioni per l'uso di immobili in locazione passiva, uso gratuito allo stato di beni di proprietà degli enti locali e viceversa, la rinegoziazione dei canoni di locazione passiva, la razionalizzazione degli spazi per adetto e ad uso archivio, la semplificazione delle procedure di vendita degli alloggi di servizio di proprietà della Difesa, la destinazione degli utili d'esercizio dell'Agenzia del demanio all'acquisto di immobili per le esigenze allocative delle pubbliche amministrazioni, l'estensione della disciplina fiscale prevista per le Società di investimento immobiliare quotate alle società di gestione e valorizzazione di immobili pubblici promosse dall'Agenzia del demanio, la liquidazione del patrimonio immobiliare degli enti disciolti, la razionalizzazione della gestione dei beni immobili confiscati. Con l'articolo 4 si provvede allo scioglimento o vendita delle società *in house* che svolgono servizi nei confronti della sola pubblica amministrazione, si riducono i componenti dei consigli d'amministrazione delle società pubbliche, si introducono limiti assunzionali per le società pubbliche, si vietano gli arbitrati nei contratti di servizio tra lo Stato e le società a totale partecipazione pubblica. L'articolo 5 reca disposizioni volte al contenimento delle spese per il parco-auto e l'acquisto di buoni-taxi, alla riduzione del valore nominale dei buoni-pasto, alla soppressione della possibilità di fruire della monetizzazione delle ferie, alla eliminazione delle norme sulla vicedirigenza. L'articolo 6 introduce disposizioni per il rafforzamento della funzione statistica e il monitoraggio dei conti pubblici. L'articolo 7 prevede *in primis* una riduzione delle spese di funzionamento della Presidenza del consiglio dei ministri, la soppressione di 3 strutture tecniche ivi costituite, la riduzione di finanziamenti attinenti al settore della difesa e delle trasmissioni radio-televisive locali. Importanti riduzioni di stanziamenti sono poi previste per i Ministeri e per una serie di Fondi (Fondo per interventi strutturali di politica economica, missioni internazionali, compensazione effetti dell'attualizzazione dei contributi pluriennali ed altri).

Inoltre, si procede all'annullamento dell'accordo tra Ministro infrastrutture e trasporti, Comune di Catanzaro, Provincia di Catanzaro e Regione Calabria relativo a Centro Tipologico Nazionale. Sono poi soppressi i contributi dello Stato in favore di enti, associazioni ed altri organismi relativi al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. I commi da 12 a 15 stabiliscono che ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, le amministrazioni centrali dello Stato assicurano, a decorrere dall'anno 2013, una riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare ed indebitamento netto corrispondente agli importi indicati nell'allegato n. 2. A tale ultimo proposito, posto che la disposizione risulta

analoga ad altre misure già adottate in anni recenti, ritiene opportuno ricordare che la rinnovata adozione di un metodo "lineare" nelle riduzioni di spesa sembra avvalorare alcune criticità rispetto alla cornice dei principi e delle norme che sono previste dalla legge di contabilità in materia di contenuti obbligatori delle relazioni tecniche, oltre alla evidente mancanza di trasparenza nell'immediato degli effetti finanziari. L'articolo mira poi ad avviare un vasto programma di dematerializzazione delle attività e delle procedure delle istituzioni scolastiche. Si assoggettano poi le scuole statali al sistema di Tesoreria unica, con il deposito delle loro disponibilità liquide, al momento disperse fra molteplici istituti di credito, presso la tesoreria statale. Inoltre, si procede al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme disponibili sulle contabilità speciali di cui sono titolari gli ambiti scolastici territoriali. L'articolo 8 introduce una serie di misure finalizzate al contenimento della spesa per consumi intermedi degli enti pubblici non territoriali, che dovrebbero consentire risparmi del 5 per cento per il 2012 e del 10 per cento, a decorrere dal 2013.

L'articolo 9 introduce l'obbligo per gli enti territoriali di sopprimere o accorpare enti, agenzie e organismi che esercitino funzioni amministrative spettanti a comuni, province e città metropolitane, con una riduzione degli oneri finanziari non inferiore al 20 per cento.

L'articolo 10 mira a razionalizzare l'esercizio delle funzioni statali sul territorio, incentrandolo sulle prefetture - uffici territoriali del Governo (da ora denominati uffici territoriali dello Stato), con l'attribuzione ad essi di ulteriori compiti.

L'articolo 11 razionalizza le spese di funzionamento e di personale sostenute dalle scuole destinate alla formazione e all'aggiornamento dei dipendenti pubblici e procede al riordino delle scuole militari.

L'articolo 12 sostanzialmente prevede la soppressione di una molteplicità di enti ed organismi partecipati da pubbliche amministrazioni oppure trasferisce a pubbliche amministrazioni una parte delle competenze finora svolte da altri enti ed organismi. Il personale a tempo indeterminato di tali enti transiterà nei ruoli dei ministeri di riferimento, che svolgeranno le relative funzioni, mentre i rapporti di lavoro con il restante personale (a tempo determinato, consulenti, dirigenti ecc.) verranno risolti.

L'articolo 13 istituisce l'IVARP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e sul risparmio previdenziale), sopprimendo contestualmente la COVIP e l'ISVAP, al fine di razionalizzare il settore e conseguire risparmi di spesa, peraltro verificabili solo a consuntivo.

L'articolo 14 procede ad una omogeneizzazione ed estensione del regime del blocco del *turn-over*. Vengono poi introdotte misure per il recupero professionale a beneficio di categorie quali i docenti in esubero, o dipendenti dichiarati inidonei al servizio, nonché norme volte a contenere le spese di personale delle strutture italiane all'estero.

L'articolo 15 riduce il contributo del finanziamento statale al Servizio sanitario nazionale di 2 miliardi di euro a regime, provvedendo contestualmente ad introdurre misure di risparmio sulla spesa farmaceutica (territoriale ed ospedaliera), su quella per i dispositivi medici e per gli appalti nel settore sanitario, sul numero di posti-letto a disposizione negli ospedali prevedendo una loro ulteriore riduzione, sugli oneri per le prestazioni rese da soggetti privati accreditati. Tale complesso di interventi dovrebbe garantire agli enti del Servizio sanitario nazionale di realizzare risparmi equivalenti alle minori disponibilità che deriveranno dalla riduzione di 2 miliardi di euro dei finanziamenti statali. Sul punto, si evidenzia che alcune delle misure adottate non sembrano essere caratterizzate da un elevato grado di realizzabilità e sostenibilità, in particolare il comma 13, per il quale, pur in presenza di un risparmio valutato a regime in misura pari a meno della metà di quello teoricamente ascrivibile alla norma, è prevedibile una non agevole applicazione. Si può, inoltre, considerare la possibilità dell'insorgere di un cospicuo contenzioso a carico delle aziende sanitarie e di problemi di approvvigionamento per alcune aziende sanitarie.

L'articolo 16, unitamente a disposizioni finalizzate a disciplinare alcuni ambiti incidenti sul livello della spesa degli enti locali (assunzioni, accensione mutui, recupero dei crediti verso le pubbliche amministrazioni), riduce di 700 milioni per il 2012 e di un miliardo a partire dal 2013 i trasferimenti statali alle regioni a statuto ordinario e contestualmente riduce i trasferimenti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome in misura pari a 600 milioni per il 2012, 1.200 milioni per il 2013 e 1.500 milioni a partire dal 2014. Rileva in proposito che gli effetti finanziari appaiono conseguibili in presenza di una rideterminazione degli obiettivi del Patto di stabilità interno che tengano conto delle riduzioni operate dalla

norma. Non gli appare chiaro se tale rideterminazione avvenga con un successivo atto normativo.

La riduzione delle risorse in esame, determinando un inasprimento del patto di stabilità interno, si aggiunge agli ulteriori obiettivi di risparmio fissati dalle normative previste sul patto di stabilità interno a legislazione vigente.

L'articolo 17 prevede la soppressione e l'accorpamento delle province secondo una procedura definita nel medesimo articolo e sulla base di criteri da formularsi con apposita deliberazione del Consiglio dei ministri. L'articolo dispone inoltre il trasferimento di funzioni in attuazione del principio di sussidiarietà e la puntuale individuazione dei beni e delle risorse connessi ai predetti trasferimenti, e vengono poi individuate le funzioni delle province ferme restando quelle di programmazione e di coordinamento in capo alle regioni.

L'articolo 18 istituisce dieci città metropolitane, sopprimendo le relative province a partire dal 1° gennaio 2014. L'articolo procede, poi, ad individuare la composizione del Consiglio metropolitano, il cui ufficio, essendo a titolo esclusivamente onorifico, non comporta la spettanza di alcuna forma di remunerazione, indennità di funzione o gettoni di presenza.

L'articolo 19 ridefinisce le funzioni fondamentali dei comuni procedendo ad una loro tassativa elencazione. Si prevede inoltre l'obbligo per i comuni di modesta dimensione demografica di costituire unioni di comuni.

L'articolo 20 prevede che il contributo a sostegno delle fusioni dei comuni realizzate a partire dal 2012 sia parametrato al 20 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per il 2010, fermo restando il limite complessivo delle risorse previste a legislazione vigente a favore dei comuni.

L'articolo 21 posticipa al primo luglio 2013 l'incremento delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento pari a due punti percentuali. Le predette disposizioni non si applicano qualora, entro il 30 giugno 2013, siano entrati in vigore i provvedimenti legislativi in materia fiscale ed assistenziale aventi ad oggetto la revisione della spesa sociale e dei regimi di esenzione fiscale, così che si siano determinati effetti positivi per circa 6,5 miliardi di euro a partire dal 2013.

L'articolo 22 incrementa di 55 mila unità la platea dei soggetti cosiddetti "esodati" che potranno usufruire di un regime di salvaguardia che consentirà loro di accedere al pensionamento sulla base della normativa previgente al decreto-legge n. 201 del 2011. A tale fine la relazione tecnica quantifica i relativi oneri, scontando, oltre alla platea in esame e al livello stipendiale medio, una diversa distribuzione temporale dei pensionamenti rispetto alla stima della relazione tecnica al decreto-legge n. 201, che non sembra giustificabile sulla base del dato normativo.

L'articolo 23 rfinanzia una pluralità di interventi, che vanno dal sostegno dell'autotrasporto merci a quello delle università non statali, dall'incremento delle risorse per i prestiti d'onore e le borse di studio al finanziamento per interventi per la gratuità dei libri di testo, dall'integrazione del fondo per le missioni internazionali alla prosecuzione degli interventi per il programma "strade sicure", a misure, infine, per fronteggiare l'emergenza umanitaria derivante dall'eccezionale afflusso di cittadini dal nord Africa.

L'articolo 24 reca la clausola di copertura finanziaria delle disposizioni onerose del presente decreto-legge. Tale copertura si risolve nell'utilizzo dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate del presente decreto-legge. Più in particolare, ricorda che secondo la vigente normativa contabile gli oneri dovrebbero essere quantificati e coperti nella misura corrispondente all'onere di massima esposizione stante la rilevanza dello scostamento rispetto all'onere proprio dell'anno 2014, pari a quasi 1 miliardo di euro, rilevabile, in rapporto alla norma sui lavoratori "salvaguardati" ai fini pensionistici, nell'anno 2017 (1.180 milioni di euro). Più in generale, considera necessario evidenziare che, a fronte di oneri fondamentalmente certi nel loro ammontare, le misure di copertura appaiono caratterizzarsi per un'*alea* che, seppur non riguarda l'*an*, appare presumibile coinvolgere il *quantum*.

Pertanto, a fronte di un risultato *ab initio* certo in termini di saldo netto, medesimo livello di certezza non sembra potersi attribuire agli esiti delle misure "virtuose" sull'indebitamento e il fabbisogno netto.

Conclude, sottolineando un carattere del provvedimento che ritiene positivo, ossia l'approccio volto alla riforma delle strutture statali e dunque il superamento della logica dei meri tagli finanziari. Ritiene, infatti, assai più produttivo lo sforzo, profuso nel decreto, di accompagnare

le inderogabili esigenze di bilancio ad un'azione di riorganizzazione, la quale sfrutta anche strumenti più moderni rispetto al passato.

Il relatore [GIARETTA](#) (PD) ringrazia il senatore Pichetto Fratin per aver proceduto alla disamina di dettaglio dell'articolato e si limita, quindi, ad aggiungere alcune proprie considerazioni. Ritiene, in primo luogo, che la dizione inserita nell'intitolazione del decreto, ossia "revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", debba essere adeguatamente valorizzata, così da distinguere chiaramente l'eliminazione di costi superflui rispetto alle garanzie di servizio da salvaguardare. Considera, infatti, prioritaria la necessità di individuare ed isolare i casi di spreco, anche all'interno di settori altamente sensibili sul piano sociale come la sanità o l'istruzione. Ritiene legittime le diverse visioni oggi presenti circa il ruolo che lo Stato debba rivestire, in particolare quanto alla perimetrazione del settore pubblico; tuttavia, le differenze ideologiche non possono produrre l'effetto di far arenare un effettivo dibattito sulla ristrutturazione dell'intervento pubblico. Sottolinea l'opportunità che si osservi un principio di sussidiarietà, tanto verticale quanto orizzontale, nel definire l'estensione dei servizi pubblici erogati ai cittadini. Una complessiva operazione di riqualificazione della spesa pubblica può risultare utile anche a dare testimonianza all'opinione pubblica che la spesa delle pubbliche amministrazioni non è di per sé connaturata alla necessaria presenza di forme di spreco.

Prosegue, sottolineando le particolarità che connotano il caso italiano: si è registrato, secondo i dati statistici, un sensibile incremento della spesa pubblica rispetto al prodotto interno lordo, ma anche un'evoluzione della struttura dei costi difforme rispetto al miglioramento della qualità dei servizi. Del pari rilevante appare il dato che descrive, negli ultimi vent'anni, un aumento della spesa previdenziale ed una contestuale riduzione degli investimenti in istruzione, una dinamica non compatibile con una filosofia di crescita del Paese. Da ultimo, ricorda il posizionamento assai negativo dell'Italia nella graduatoria internazionale, che descrive il rapporto tra spese per servizi e la qualità dei medesimi (peraltro, con rilevanti differenziazioni tra le diverse aree del Paese).

Sul tema della revisione della spesa, prende atto con soddisfazione del superamento di una visione solo giuridico-contabile, in passato fatta propria anche dalla Ragioneria generale dello Stato. A questo proposito, attira l'attenzione della Commissione sulla Relazione triennale sulla spesa pubblica, che la stessa Ragioneria avrebbe dovuto consegnare nel mese in corso. In quest'ottica, giudica positivamente l'allargamento dell'area di revisione della spesa che consegue al decreto-legge in esame, che ricorda essere a saldo nullo in relazione all'importante obiettivo di evitare l'aumento delle aliquote IVA. Ritiene, peraltro, che il decreto si collochi sul giusto percorso, già inaugurato con la delega di cui all'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011.

Non di meno, considera possibili alcuni interventi migliorativi di non poco momento. In primo luogo, occorre rendere più incisivo l'intervento di riorganizzazione della struttura periferica dello Stato, assai meno colpita dalle disposizioni in esame rispetto al sistema delle autonomie locali. Non minore importanza annette alla ristrutturazione degli uffici, quale necessario complemento alla mera revisione delle piante organiche inserita nel provvedimento. Osserva criticamente l'opzione adottata sul tema delle province, sottolineando che l'accorpamento di alcune tra esse non rappresenta una soluzione efficace: assai più utile sarebbe intervenire sulla struttura di tutti gli enti a dimensione provinciale, riducendo le aree di spesa superflua, senza introdurre irragionevoli discriminazioni tra le diverse aree del territorio. Anche la scelta di istituire alcune Città metropolitane appare perfettibile, considerando che l'elenco adottato riprende un'elencazione che origina negli anni Novanta e che risulta, oggi, del tutto inattuale. Si sofferma, in seguito, sui tagli che si ripercuoteranno sugli enti di ricerca, con alcuni effetti paradossali, quali ad esempio la vanificazione del complesso lavoro di valutazione della ricerca svolto dall'ANVUR e prossimo al compimento; un ritorno a tagli sostanzialmente lineari produce, infatti, un'indesiderabile equiparazione tra ambiti d'eccellenza e settori della ricerca che dovrebbero essere penalizzati in relazione alla loro minor qualità.

Il presidente [AZZOLLINI](#) ringrazia i Relatori per l'ampia e analitica disamina del provvedimento.

Il senatore [AGOSTINI](#) (PD), in relazione alle complesse interazioni del decreto con il settore autonomie territoriali, chiede se sia svolgere di un breve ciclo di audizioni che consenta alla Commissione di acquisire il punto di vista dei diversi livelli di governo.

Il PRESIDENTE, condividendo le preoccupazioni del senatore Agostini, ritiene che si possa acquisire il punto di vista delle organizzazioni associative degli enti territoriali in forma scritta, così da consentire il più spedito *iter* del provvedimento in Commissione. Propone, dunque, di sollecitare la presentazione di memorie scritte da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, dell'Unione province italiane (UPI), dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCHEM) e dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (ANCI).

La Commissione conviene.

Il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP) chiede se si possano acquisire i documenti aggiornati sui fabbisogni e i costi *standard* degli enti territoriali, prodotti dalla Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) e dalla Società per gli studi di settore (SOSE Spa).

Il PRESIDENTE, nel fornire rassicurazioni sull'acquisizione dei documenti testé richiesti, propone, poi, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge per giovedì 19 luglio 2012, alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile

(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore [TANCREDI](#) (PdL) ad integrazione della relazione svolta nella seduta pomeridiana di ieri, fa presente che sono pervenuti dalla Commissione di merito, che peraltro ha già concluso il proprio esame, alcuni emendamenti, tra cui la proposta 3.0.100, identica all'emendamento 3.0.2, precedentemente segnalato.

Il sottosegretario POLILLO dà lettura di una nota che reca ulteriori chiarimenti sui profili di criticità segnalati dal Relatore sul testo del provvedimento, con particolare riguardo all'ampliamento della platea dei posti resi disponibili per i concorsi interni, nonché con riguardo al calcolo per gli appostamenti delle voci stipendiali connesse alla promozione nelle qualifiche a capo squadra o capo reparto.

Il senatore [MORANDO](#) (PD) suggerisce di formulare, in relazione al testo, un parere di nulla osta, nel presupposto che gli appostamenti per le voci stipendiali siano stati quantificati scontando le dinamiche salariali relative alle promozioni a qualifiche superiori.

Il sottosegretario POLILLO esprime poi un avviso di nulla osta sugli emendamenti 3.0.2, 3.0.100 e 3.0.3, in quanto, limitandosi a trasferire al Dipartimento dei vigili del fuoco alcune funzioni in materia di protezione civile, non comportano oneri per la finanza pubblica.

Altresi, esprime un parere non ostativo sugli emendamenti 4.3, 4.0.28, 4.0.29, 4.0.30, 4.0.31 e 4.100, poiché le assunzioni per chiamata diretta nominativa ivi previste continueranno comunque ad essere consentite nei limiti della autorizzazioni di spesa annuali stabilite a legislazione vigente.

Formula, poi, un parere di contrarietà sugli emendamenti 4.4, 4.5, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6, per insufficienza delle risorse utilizzate a copertura.

Successivamente, il PRESIDENTE propone di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti da 4.0.1 a 4.0.7, per insufficienza della quantificazione, nonché sugli emendamenti da 4.0.37 a 4.0.40, in quanto intervengono sul bilancio vigente.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore [TANCREDI](#) (Pdl) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, nel presupposto che, per quanto attiene agli appostamenti per le voci stipendiali, gli stessi tengano conto - in sede di predisposizione del bilancio annuale di previsione - dei passaggi di qualifica, secondo le disposizioni recate, nello specifico, dal decreto legislativo n. 217 del 2005 e, conseguentemente, anche le dinamiche salariali relative alla promozione a capo squadra e a capo reparto siano state considerate nella costruzione delle previsioni di bilancio per il 2012.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.1, 3.0.1, 4.1, 4.6, 4.0.10, 4.0.11, 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15, 4.0.16, 4.0.17, 4.0.18, 4.0.21, 4.0.22, 4.0.23, 4.0.24, 4.0.25, 4.0.26, 4.0.32, 4.0.33, 4.0.34, 4.0.35, 4.0.36, 4.0.41, 4.0.42, 4.0.43, 4.0.44, 4.0.45, 4.0.46, 4.0.47, 6.0.1, x1.0.1, x1.0.2, x1.0.3, x1.0.4, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4.4, 4.5, 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.5, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.37, 4.0.38, 4.0.39, 4.0.40, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.0.2, 3.0.100, 3.0.3, 4.0.8 e 4.0.9. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.